

L'aumento dell'Iva divide il Governo

LO SCONTRO

Tria: l'incremento rimane confermato in attesa di misure alternative

Lega e M5S all'attacco: nessun aumento. Boccia: riforma fiscale globale

Il tema dell'aumento dell'Iva incende la politica e scuote il governo. La miccia l'ha accesa Tria in un'audizione sul Def: «Lo scenario tendenziale incorpora gli incrementi di Iva e accise dal 2020-2021»; la legislazione è confermata «in attesa di misure alternative». Repliche di Salvini e Di Maio: «Non aumenteremo mai l'Iva». Resta il nodo delle coperture: solo per il 2020 servono 23 miliardi per disinnescare le "clausole". — *Servizi alle pagine 2-3*

Def, l'Iva divide il governo Tria: senza alternative crescerà

Oggi la risoluzione. Lega-M5s rilanceranno lo stop agli aumenti con tagli di spesa. Testo leggero, flat tax in discussione. Il ministro avverte: «Gli orientamenti del Parlamento incidono sullo spread»

Gianni Trovati

ROMA

«Il Def conferma sostanzialmente la legislazione vigente, l'aumento Iva è nella legislazione vigente e il Def non cambia questa previsione». Le possibili alternative agli aumenti «saranno valutate», ma «non si possono definire oggi».

Vale la pena di partire dalle parole mattutine del ministro dell'Economia Tria nell'audizione al Senato per addentrarsi in quello che promette di essere il tema più spinoso per la politica economica dei prossimi mesi. Sul piano pratico, Tria ha confermato quello che c'è scritto nel Def, dove si aggiunge anche che la prossima manovra avrà bisogno di «coperture di notevole entità» anche per sostenere i costi «necessari al rifinanziamento delle politiche invariate» come missioni di pace e pubblico impiego. Ma su quello politico le parole del ministro pesano, e accendono a stretto giro un dibattito che nei prossimi mesi promette numerose repliche. Lo stop all'Iva «è un problema di decisione politica - ribadisce il ministro in serata - bisogna decidere dove si tolgono risorse e dove si vogliono mettere». Ma «finché il M5S sarà al governo non ci sarà nessun aumento dell'Iva», aveva attaccato il vicepremier Di Maio dopo che fonti del Movimento avevano fatto filtrare il «suggerimento» a Tria di «isciversi al Pd se è così desideroso di aumentare l'Iva». «L'Iva non aumenta, l'Iva non aumenta, l'Iva non aumenta, non so se dirvelo in finlandese, ungherese... Non aumenta

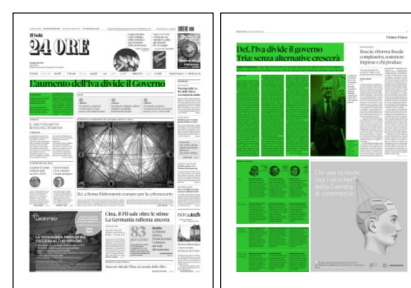
l'Iva», spiegava invece nel primo pomeriggio l'altro vicepremier Salvini parlando ai giornalisti alla Camera. Dal canto suo, l'opposizione sostiene che «sull'Iva Tria rompe il velo dell'ipocrisia Lega-M5S» (Antonio Misiani, Pd), e «prosegue l'operazione verità dei conti pubblici» (Renato Brunetta, Fi).

La prima replica del tormentone andrà in scena già oggi con le risoluzioni sul Def a Montecitorio e Palazzo Madama. Quella di maggioranza è intenzionata a escludere l'attivazione delle clausole, che secondo le indicazioni gialloverdi saranno bloccate con spending review, riordino di deduzioni e detrazioni fiscali e riforma del welfare locale. Ma anche su questo punto la prudenza di Tria si fa sentire. «Per l'andamento dello spread - spiega il ministro nell'audizione alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato - saranno importanti i piani del governo e l'incisività delle riforme, ma anche gli orientamenti che il Parlamento avrà sul bilancio». Nell'ottica del titolare dei conti, insomma, le risoluzioni dovranno tenere stretta la briglia delle promesse, anche per non macchiare l'opera di credibilità sui mercati portata avanti con la prudenza delle previsioni di crescita e l'attivazione della clausola sulla spesa. Clausola sulla spesa che prevede anche un taglio da 300 milioni al trasporto pubblico locale: ma secondo Tria alla sforbiciata si potrà rimediare almeno parzialmente con l'assestamento di bilancio, in un quadro che grazie anche a una spesa per interessi un po' più bassa rispetto a fine anno vede aprirsi qualche

marginale di miglioramento.

Il punto di sintesi nella risoluzione al centro questa mattina degli ultimi confronti dovrebbe planare su un testo leggero e limitato a stop alle clausole e spending review, in un capitolo nel quale i Cinque Stelle puntano a rilanciare l'addio ai sussidi che aiutano attività dannose sul piano ambientale. Ancora in discussione l'inserimento dei tagli Irpef (già richiamati nel piano nazionale delle riforme), in una formula che comunque indicherebbe un percorso progressivo e concentrato nell'avvio sui ceti medi. Una citazione dovrebbe essere dedicata al «rispetto dei saldi di finanza pubblica» appena fissati nel Def, come chiede Tria. Il punto di equilibrio è possibile sul terreno politico, ma è più complicato da tradurre in cifre.

Perché la politica ha fin qui aperto qualche teorico spiraglio su «rimodulazioni» dell'Iva all'interno di un intervento che contempla anche il taglio alle aliquote Irpef. Ma i 23,1 miliardi (23,5 con le accise) servono a contenere il deficit, che senza gli aumenti e senza coperture alternative (che in ogni caso avrebbero un effetto restrittivo sul Pil



da confrontare con quello delle clausole) volerebbe l'anno prossimo al 3,4%. Per avviare il percorso verso l'aliquota piatta, o l'Irpef a tre livelli proposta dai Cinque Stelle, servono quindi altre misure compensative: lo sguardo corre a deduzioni e detrazioni, ma tagliarle riduce l'effetto della riforma delle aliquote sulla pressione fiscale.

La quadratura del cerchio da cercare in autunno dipenderà anche da due fattori ulteriori. La ripresa effettiva nel secondo semestre, dopo quello che Tria chiama «il rallentamento significativo» di questi mesi spiegando però che «non siamo in recessione» e che dalla produzione industriale e dall'indice Pmi arriva qualche segnale incoraggiante. E la nuova «flessibilità» che il governo punta a contrattare con la commissione Ue. Una prima fetta è già annunciata, e replica la richiesta di riconoscimento delle «clausole eccezionali» riconosciute quest'anno su dissesto idrogeologico e manutenzione stradale. Ma vale lo 0,18% del Pil, contro l'1,26% dell'Iva al rialzo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posizioni a confronto

	 GIOVANNI TRIA Ministro dell'Economia	 MATTEO SALVINI Leader della Lega	 LUIGI DI MAIO Capo politico del M5S
Iva	Servono alternative Durante l'audizione nelle commissioni Bilancio sul Def, il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha ricordato che «lo scenario tendenziale incorpora gli aumenti dell'Iva e delle accise da gennaio 2020 e 2021». Per evitarli servono «misure alternative. È una decisione politica»	L'Iva non aumenterà «L'Iva non aumenterà». Il leader della Lega Matteo Salvini è stato perentorio nell'escludere i rincari. M5S e Lega, nella risoluzione di maggioranza al Def, impegneranno il governo a sterilizzare le clausole Iva, compatibilmente con i saldi di finanza pubblica.	Evitare i rincari «Con questo governo non ci sarà nessun aumento dell'Iva», ha tagliato corto il capo politico del M5S Luigi Di Maio. La risoluzione di maggioranza al Def impegnerà il governo a sterilizzare le clausole Iva, compatibilmente con i saldi di finanza pubblica.
Flat tax	Prudenza sulle coperture Da sempre prudente («serviranno coperture di notevole entità») e nel «rispetto degli obiettivi di finanza pubblica» per Tria la manovra «continuerà il processo riforma della flat tax per alleviare in particolare il carico fiscale gravante sui ceti medi»	Al 15% fino a 50mila euro Salvini vuole nella prossima legge di bilancio: «Stiamo studiando una flat tax al 15% per le famiglie con un reddito fino a 50mila euro», ha detto. Nella risoluzione di maggioranza al Def ci sarà l'impegno a portare avanti la riduzione delle tasse attraverso la flat tax	Mantenere progressività «Il mio sostegno se rivolta non ai ricchi ma a ceti medio, famiglie e imprese», la posizione di Di Maio favorevole alla flat tax ma mantenendo al contempo il principio di progressività. M5S spinge anche per introdurre il coefficiente familiare
Debito e deficit	Deficit in miglioramento «In termini strutturali il deficit è stimato in costante miglioramento nel triennio in linea con una graduale convergenza verso il pareggio strutturale», ha detto Tria, sottolineando la «coerenza» del Def con le regole di bilancio Ue e la sostenibilità del debito	Allentare i vincoli di bilancio La speranza della Lega è di modificare gli equilibri in Ue dopo il voto del 26 maggio, per poter allentare i vincoli di bilancio ed evitare una manovra lacrime e sangue. «Se i conti sono ok ma gli italiani solo disoccupati non faccio un buon servizio», ha detto Salvini	Golden rule su investimenti La discesa del debito è possibile solo con crescita a tassi più alti dei tassi di interesse prevedendo anche una golden rule che scorpori gli investimenti produttivi dal deficit. Si a dismissioni del patrimonio pubblico che non includano asset strategici
Imprese e lavoro	Riduzione costo del lavoro La linea del ministro dell'Economia è che si «valuterà l'introduzione di un salario minimo orario» e che «proseguirà l'impegno di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro». Taglio alla burocrazia anche attraverso la digitalizzazione	Sostegno alle Pmi «Burocrazia da tagliare, costi e tempi da ridurre», nonché difesa del made in Italy e delle piccole aziende. Sono questi gli obiettivi della Lega, che rivendica la riduzione delle tasse sulle imprese prevista con il decreto crescita	Salario minimo e cuneo I Cinque stelle puntano sul salario minimo per rendere più stabili i redditi a cui deve affiancarsi una sostanziale riduzione del cuneo fiscale, già avviata con il taglio dei premi Inail, e una riduzione delle tasse per le imprese che investono



Giovanni Tria.

Il ministro
dell'Economia ieri
in audizione
sul Def
davanti alle
commissioni
Bilancio di
Camera e Senato